

Energia. Posticipato a metà 2009 il varo dei criteri per i siti delle centrali nucleari e per le scorie

L'atomo slitta di sei mesi

Nella maggioranza confronto aperto sull'Agenzia per la sicurezza

Federico Rendina

ROMA

Si allunga e si complica il ritorno italiano al nucleare. Con gli emendamenti presentati (con fatica) al Ddl "sviluppo" in discussione alla Camera il Governo si prende sei mesi in più, da dicembre di quest'anno al 30 giugno 2009, per indicare i criteri di allocazione e di costruzione delle nuove centrali e del sito nazionale per lo smaltimento delle scorie.

«Vogliamo realizzare un percorso realmente partecipato dalle Regioni», rimarcano i collaboratori del ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, che ieri l'altro ha annunciato la costituzione di una "cabina di regia" Governo-amministrazioni locali sulle infrastrutture energetiche.

Intanto manca ancora un ac-

cordo definitivo su un altro tema cruciale: la confezione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Lo schema c'è, nero su bianco, sempre negli emendamenti al Ddl. Ma l'impostazione «non è largamente condivisa» né dall'opposizione né dalla stessa maggioranza, ammette Enzo Raisi, il relatore del Ddl in Commissione Attività produttive, che inizierà l'esame formale degli emendamenti oggi pomeriggio.

Non convince, in particolare, l'idea di assegnare l'agenzia al ministero dell'Ambiente. Forse dovrebbe «fare capo alla presidenza del Consiglio ed essere più snella» afferma Raisi. Che prevede un altro serrato confronto su tutta la partita energetica agganciata al ddl sviluppo, destinato quindi a cambiare forma

per l'ennesima volta, in commissione o successivamente in aula. E così potrebbero rispuntare anche molti dei controversi provvedimenti che il Governo negli ultimi giorni ha preferito accantonare. Tra questi il profondo riassetto dell'Authority per l'energia con il quale l'Esecutivo intendeva giustificare la rimozione degli attuali vertici: il presidente Sandro Ortis e Tullio Faneli, l'unico commissario in carica perché le nomine degli altri tre rimangono bloccate dal mancato accordo tra maggioranza e opposizione sui candidati.

L'emendamento abbozzato e poi messo da parte proponeva un vero ribaltone, prima con l'assegnazione all'Authority delle competenze sull'acqua (sottraendole al Ministro dell'Ambiente Stefania Presti-

giacomo, che si è duramente opposta) e poi, in sostituzione, di quelle sui prodotti petroliferi. Quanto ai meccanismi di nomina si sarebbe passati dalla maggioranza parlamentare qualificata a quella semplice, e per giunta non vincolante per le designazioni che il Governo avrebbe potuto fare in sostanziale autonomia, facendo venir meno il principale requisito per l'indipendenza dell'Authority.

Tra i provvedimenti sull'energia forse definitivi c'è quello che avvia la costituzione della Borsa del gas, che verrà assegnata all'attuale **gestore del mercato elettrico, il Gme**. Rimane comunque qualche dubbio, anche negli estensori dell'emendamento, sui reali benefici della Borsa del metano sui prezzi finali, in uno scenario caratterizzato dall'assoluta dominanza dell'Eni nella produzione, nelle reti e nella vendita.

ENTI REGOLATORI

Affidata al **Gme** anche la gestione della prossima Borsa del gas
Da risolvere la riforma dell'Authority di settore